Anno VIII | Sabbato 10 Maggio 1873 | N. 111

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 9 MAGGIO

Sono osservabili la disposizione bellicose onde è animata la delegazione austriaca. È noto ch' essa ultimamente ha stanziata una somma per la costruzione di una nuova nave da guerra, contro il parere della Giunta pel bilancio della marina. Oggi un dispaccio ci annuncia ch' essa ha accordata la fabbricazione di 75 mila fucili sistema Werndl, mentre la delegazione ungherese aveva accordata la spesa soltanto per 50 mila fucili. D' altra parte si annunzia che, appena chiuse le delegazioni, il ministro della guerra ed un vice ammiraglio andranno ad ispezionare le fortezze e le stazioni marittime della Dalmazia, e sceglieranno una nuova località per situarvi un secondo porto militare. Ma mentre da un lato si pensa a nuovi apprestamenti militari e quindi a nuove spese, dall'altro la capitale stessa dell'Impero è minacciata o piuttosto è colta da una crisi economica estremamente grave. Parecchi giornali viennesi d'oggi fanno ascendere, fino a ieri, a 104 i fallimenti improvvisamente dichiarati; ed oggi stesso gli affari di Borsa sono completamente sospesi, nè si sa quando potranno riprendersi. «La crisi sopraggiunta, dice un carteggio viennese all'*Osservatore Triestino* di oggi, ritenevasi inevitabile, però speravasi di trattenerla ed anche di scioglierla con degli alti e bassi vicendevoli, insomma di far sì che riuscisse meno sensibile. Ma il sopraprezzo di valore, la carezza di riporti e tante altre cause reagirono. Ormai non vi è che di lasciarlo fare il suo corso naturale. Ogni giorno la piaga purgasi d'elementi già fracidi, più celere è la epurazione, più pronta sarà la ripresa; le speranze nel mese di maggio non sono ancora svanite. Tali sono le speranze di quel corrispondente; ma quanto sono esse fondate? Potrà il Governo con un ajuto pecuniario limitare gli effetti della crisi, come apparirebbe da un dispaccio odierno?

Tutti i giornali francesi si occupano della lettera di Casimiro Perier, capo del centro sinistro dell'Assemblea di Versailles (conosciuto sotto il nome di Riunione della Repubblica conservatrice) lettera in cui egli fa nuovamente adesione alla Repubblica. Ne stralciamo il brano seguente: « L' impossibilità di ristabilire una monarchia, qualunque essa sia, è evidente, imperocchè non sono le quistioni di persone che dividono i partigiani della monarchia, ma dei principii non conciliabili. L' accordo è, fino ad un certo punto, possibile nell' opposizione, nella resistenza a pericoli comuni; non lo sarebbe nell'azione politica e nel Governo. Malgrado le dimostrazioni che hanno inquietati gli animi, la grande maggioranza del paese respinge le violenze e conosce l' impotenza del radicalismo. Essa non vuole più lasciarsi trascinare all' anarchia e nemmeno crede trovare un rimedio nelle misure di reazione. Codesta maggioranza, il cui passato ed istinti farebbero forse inclinare più verso la monarchia che verso la repubblica, offre sola all' unione dei conservatori un terreno sul quale non sonvi nè vincitori nè vinti, e il quale permette a tutti di concentrare i loro sforzi per salvare ciò che deve essere salvato, ricostruire ciò che è crollato, senza sacrificio di coscienza da parte di chicchessia. Il paese agogna dunque la fine d' un regime provvisorio e precario; egli co' suoi voti invoca delle istituzioni che diano al Governo la forza di cui abbisogna per rassicurare gli interessi con una politica chiara e ferma. » È naturale che il signor Thiers voglia approfittare di queste disposizioni ed intenda di presentare immediatamente, al riaprirsi dell'Assemblea, i progetti di riforma costituzionale. Egli è incoraggiato anche dal manifesto ai loro elettori dei sette nuovi deputati i quali promettono di appoggiare il signor Thiers ne' suoi sforzi per fondare definitivamente la repubblica, affermano la loro fiducia in lui e dichiarano di desiderare la conciliazione e la concordia. I progetti costituzionali sono, si dice, informati ad idee e sentimenti di conciliazione; ma, ad onta di ciò, la riforma della legge elettorale rimane sempre un punto nero, così per l'attitudine dei partiti, come per l'avvenire della Francia.

Da Madrid si ha la notizia che molti conservatori e radicali si presenteranno nella qualità di candidati all' Assemblea Costituente, contrariamente a quanto finora credevasi. Un dispaccio oggi dice anzi, non sappiamo poi con qual fondamento, che pel partito conservatore si presenteranno candidati a Madrid Serrano, Martos e Figuerola. Questa loro determinazione viene attribuita al manifesto del ministero che promette la libertà delle elezioni, documento lunghissimo che occupa tutta la prima pagina della *Gaceta*. La conclusione di quel documento è la seguente: « È necessario ed indispensabile di purificare il regime elettorale. Il miglior mezzo d' arrivare a questa purificazione si è di obbligare i pubblici funzionarii a cessare dal considerarsi come agenti intermediarii per accaparrare dei voti. I governatori in ispecial modo non devono più considerare la loro amministrazione come un' agenzia ministeriale. Tutto all' opposto di quanto s' è fatto sino ad ora, è necessario che ogni impiegato dipendente dal Governo procuri con tutto lo zelo ed energia di garantire la libera espressione di tutte le opinioni e l' indipendenza del suffragio di tutti i cittadini. » Nulla sinora è venuto a mutare il decreto che fissa le elezioni a domani.

Il telegrafo segnala oggi un certo movimento di principi. L'Imperatore Guglielmo, dopo essere stato con Birmarck a Pietroburgo a stabilire forse i patti di una efficace alleanza fra la Russia e la Germania è partito jeri per Königsberg e arriverà oggi a Berlino. L'arciduca Carlo Lodovico è ripartito per Vienna dopo avere a Cracovia preparato con profitto il terreno per le prossime elezioni dirette anche in Gallizia. Si annunzia poi la prossima andata a Vienna del principe di Montenegro il quale in quella città tratterà della costruzione della strada dalla Dalmazia al suo principato. Egli s' incontrerà nella capitale austriaca col principe Milan di Serbia.

VIENNA E ROMA

una proposta.

Rammentiamo che le prime parole da noi stampate (e sono quasi quaranta anni fa) accennavano alle necessarie conseguenze del progresso delle scienze fisiche e della applicazione di esse alle invenzioni ed industrie utili all'uomo; le quali, agendo simultaneamente e con crescente estensione ed intensità, avviavano tutti i popoli, più o meno liberi e civili che fossero, su quella via di quel comune e provvidenziale progresso, nella quale ci poteva essere qualche sosta, o lieve deviamento, ma non mai un ritorno. Allora s'iniziava appena quel movimento accelerato, quella gara che poscia si fece tanto viva ai nostri giorni. Volevamo dedurne, che anche il movimento di libertà e progresso civile dei popoli i più oppressi da domestica o straniera tirannia, si sarebbe con forza irresistibile per quella via incamminato. In quelle poche pagine da studente consideravamo una legge storica, i fatti iniziati ed estendentisi, la tendenza comune al secolo, la logica degli avvenimenti che sotto le più svariate forme nell'umanità si producevano. Una volta trovato il filo storico che poteva guidarci nel labirinto dei fatti, ci pareva che esso non potesse svolgersi diversamente da quell'ideale; e fu allora che credemmo peggio che inutile il pugnale di Bruto, che ci aveva temprato nella giovanile immaginazione la classica educazione, che proveniva sotto a certi aspetti da un'idea in ritardo, e vedemmo piuttosto, che una nuova educazione di noi medesimi e degli altri, lo studio, il lavoro, le applicazioni loro al generale vantaggio, l' associazione spontanea delle forze per un pubblico bene qualunque, sarebbero state le armi colle quali avremmo vinto. E tanto più avevamo fede in questa nuova sociale virtù, che l'idea generatrice di essa e l'opera susseguente si svolgevano colla stessa spontaneità in molti altri contemporanei, divenendo in alcuni valenti luminosa e risplendendo anche per i meno conscii di quanto l'opera stessa individuale poteva a questo grande ed umano scopo contribuire. Era una fede, una religione, diremo così, che non fu smentita dai fatti, perchè non poteva esserlo. Nè quella era una credenza ad una certa materiale fatalità; ma bensì la coscienza che lo spirito domina la materia, e che chi più sa e vuole scientemente ed opera il bene deve vincere presto o tardi tutte le forze avverse e brutali. Quando, ragionando e domando col ragionamento e coll'affetto le stesse generose passioni dell'animo giovanile, si era venuti alla conclusione che i fremiti degl' incatenati erano impotenti e che, se il pugnale di Bruto era del pari impotente a liberare dai tiranni, giacchè il filosofo romano finiva coll'adoperarlo contro sè a Filippi, dopo avere dubitato che la virtù non fosse che un'ombra, dovevano essere impotenti a resistere alla volontà nostra armata di sapere e di amore i bastoni, le bajonette ed i cannoni. Ed impotenti furono difatti, e noi fummo liberi e lo furono altre Nazioni d'Europa che erano serve al pari di noi. La profezia del povero studente, il quale girando solitario e notturno i deserti bastioni di Padova, udendo un lontano scampanio, augurava, giovanilmente poetando, che quelle campane suonassero il vespero siciliano, ma che poi nutriva il suo pensiero di quelle idee di avvenire, in parte si è avverata, in parte si va avverando. La storia non fu senza contraddizioni, ma da quel tempo (ed erano appena fallite tutte le cospirazioni dei nostri predecessori) ha proceduto costantemente in quel senso. Noi abbiamo da allora assistito a tante emancipazioni in Europa, al movimento della civiltà verso l'Oriente, alle feste moltiplicate della scienza e del lavoro, che si vollero da tutti onorare e riconoscere come i due grandi stimoli del progresso del mondo. Ciò che non poteva allora nemmeno diventare nazionale, diventò internazionale, universale e, diciamo così, cattolico, e cattolico dell'avvenire, non già cattolico del passato, come l'idolo che s'indiò prima di farsi del Vaticano, non una prigione, ma un mausoleo, donde non è l'anno poteva il sepolto vivo scorgere come quello del suo antecessore nell'Impero, Adriano, era dalla luce elettrica tramutato in un tempio dell'umanità, della scienza, del progresso. Si adempieva quell'altra veramente divina promessa: Siate in molti a volere il bene e Dio sarà con voi.

Questo noi abbiamo ripensato, vedendo Vienna, che ieri era l'abborrita sorgente della nostra servitù e che dominando tante Nazioni tutte le adoperava a premerci sul collo il doppio giogo, ora raccogliere gli uomini della scienza e del lavoro di tutte le più lontane regioni del globo e parlare di libertà, di civiltà, di progresso come di cose le più sante, delle sole che possano mantenere lei, alla testa delle Nazioni danubiane, nel sodalizio delle altre Nazioni civili e libere dell'Europa, con cui procedere verso l' Oriente a porvi argine al ripetersi di altre barbariche invasioni, che si protrassero fino al limitare della storia moderna.

Ma no, Galileo e Colombo furono più forti delle legioni imperiali romane e delle squadre veneziane; ed il sapere e l'ardito antivedere ed operare dei genii italiani produssero tal moto verso l'Occidente, che esso tornò all'Italia, ed ora da lei e dalla Germania libera del pari procede con una legge storica verso l'Oriente.

L'esposizione di Vienna non è soltanto un seguito di quelle che si avvicendarono a Londra ed a Parigi, i due gran fochi dell'Occidente; essa è un principio. È un principio in quanto, dopo tante fiere lotte, parve una riconciliazione generale sulla parola: ognuno cerchi di fare il meglio a casa sua e ce ne avvantaggeremo tutti. È un principio per il luogo più orientale, ove si raccolsero i rappresentanti della scienza e del lavoro dell'universo, e che accenna ad un movimento sempre più rapido ed esteso verso l'Oriente. È un principio in quanto da due estreme ed opposte regioni, dall'America e dal Giappone, si promettono vicine pari solennità, l'una per solennizzare nel 1876 il centenario della sua indipendenza, l'altro per affermare dinanzi al mondo ed aiutare col concorso altrui nel 1877 il suo meditato avviamento nel progresso civile. A noi sembra che una terza promessa non possa mancare di una simile solennità a Roma nel 1880, per la quale l'Italia andrà nei pochi anni che le restano preparandosi con una accelerata operosità di tutte le tanto diverse sue regioni, onde mostrare che non era un vanto od una velleità quel rinnovamento cui essa, divenuta una volta libera, prometteva a sè medesima, all'Europa ed al mondo per servire al comune progresso. Sarà quello un pellegrinaggio, nel quale bisogna che i pellegrini di tutto il mondo sieno certi di vedere nella miglior luce le tre Rome e le tre Italie; l'antica, a tacere della preistorica, la medievale e la modernissima, descritte e messe in vista a parte a parte in tutto il territorio italiano, dalle Alpi alle ultime prode della Sicilia. I pellegrini devono trovare studiato e preparato tutto questo; e non sono troppo i sett'anni che rimangono per farlo e per mostrare con tutti i progressi possibili, che non scapitiamo assai al confronto altrui. Sarà quel pellegrinaggio, esteso a tutta la penisola e concentrato in Roma, qualcosa di ben diverso e di ben più grande dei pellegrinaggi in cui lo scettico misticismo di gente cieca ed eunuca di mente e di cuore, vorrebbe trarre le plebi ignoranti, invece che istruire sè stessa per rendersi atta e degna di educarle.

Noi gettiamo come vien viene sulle fugaci pagine un'idea; ma speriamo che altre penne la raccolgano e la trattino nella stampa e facciano ad ogni modo di andare agitando tutto ciò che potrebbe prepararne l'esecuzione; poichè quel fatto non sarebbe che scopo di una azione generalmente utile ad ogni parte d'Italia in questi sette anni, e principio di una azione molto più vasta, molto più generale ed in Italia e fuori, dopo il riconoscimento universale dell'Italia stessa fatto nella grande festività di Roma.

I pellegrini del mondo, che non somiglierebbero a quelli della Mecca fatti dipingere dal Vicerè d'Egitto all' Ussi, non avrebbero allora in Italia per ultimo e solo scopo la nuova Roma; ma essi vorrebbero vedere, colla antica e medievale, la nuova Italia. Non soltanto le altre grandi capitali della penisola e delle isole, ma le città minori sarebbero visitate. Tutti vorrebbero vedere la trasformazione che si va facendo nell' Italia nuova. Osservando le istituzioni educative, economiche, sociali sorte e che

APPENDICE

Ai padri di famiglia

Abbiamo ricevuto un opuscolo estratto dal *Bollettino dell'Associazione agraria* ed intitolato *Dell'istruzione tecnica in generale e del suo sviluppo in Friuli*: e vi abbiamo trovato esposte, con schietta ed efficace semplicità, così utili nozioni su quell'importantissimo argomento, da farci vivamente desiderare che l'opuscolo divenga nell'interesse del paese universalmente noto: — al quale scopo intendiamo di cooperare, per quanto sta in noi, col parlarne nel giornale.

Indirizziamo ai padri di famiglia questo cenno, ai quali specialmente, od almeno in modo più immediato, deve riuscire utile la cognizione di ciò che l'opuscolo contiene. Poichè è pur troppo vero, che fin qui poco intesi e meno apprezzati furono nelle famiglie la natura e lo scopo della istruzione tecnica. « I padri stessi, che devono scegliere pei loro figli « una carriera, o non conoscono affatto o non hanno « ben compresa la importanza degli studi tecnici « e la differenza fra questi ed i classici: » e l'opuscolo tende appunto « a divulgare esatte noti« zie sull'istruzione tecnica in generale e sul nostro « Istituto in particolare, » affinchè « veggano pel « loro interesse le famiglie quali vie restino in av« venire aperte ai loro figli, che con acconcia pre« parazione e con profitto frequenteranno la nostra « scuola.. »

Esposta brevemente la origine dell'istruzione tecnica in Italia, si ricorda quanto sia lunga la strada che alla nostra nazione tocca di percorrere prima di raggiungere quel posto che le compete fra le altre più civili, sia nell'ordine dei materiali immegliamenti, sia in quello, al primo strettamente collegato, della coltura tecnica. Non solo noi siamo tardi nello scambio dei nostri prodotti con quelli degli altri popoli; ma persino gli uomini che dirigano i nostri opifici, che conducano un'azienda, che fungano da creatori o da attori principali in un'industria, siamo costretti a chiamarli dall'estero coll'allettamento di vistosi stipendii, quando non ci riesca di mandare colà i nostri giovani ad istruirsi praticamente in ciò che nel nostro paese non trovammo fin qui.

A rialzarci da tale deplorevole stato di cose, non meno dannosa ai nostri materiali interessi che al decoro nazionale, è diretta appunto la istruzione tecnica. L'opuscolo, dopo aver dato una chiara idea di ciò che si intende per Scuola tecnica, per Istituto tecnico, e per Scuola di arti e mestieri, passa a fare una rapida rassegna del novero delle carriere che gli Istituti tecnici presentano a chi volesse frequentarne i corsi: e questa parte dello scritto ci pare utile di riprodurre quasi integralmente:

« A cinque si potrebbero forse ridurre le cate» gorie di occupazioni, che apparirebbero offerte ai » licenziati degli Istituti tecnici, vale a dire: 1. Pro» fessioni attinenti all'agronomia; 2. Professioni in» dustriali; 3. Ingegneri e professioni affini; 4. Car» riere commerciali; 5. Carriere amministrative; e » tutte adesso in via di sviluppo grandissimo e do» ve lucro e decoro non mancano sicuramente. Sic» chè, tranne le professioni del medico e del giu» rista, gl' istituti di cui si tiene parola offrono la » via a tutte le carriere, a cui possono aspirare i » giovani che escono dai Licei, più all'intiere classi » dell' agronomia, del commercio e dell' industria, a » cui quelli non possono affatto aspirare, qualora » non si addattino a rifare altra via da quella per» corsa.

« Lo studente che ha ottenuta la licenza da un » Istituto tecnico può adunque percorrere la carriera » dell'ingegnere civile meccanico od architetto, fre» quentando (dopo superato un facile esame d' am» missione) per un biennio l' Università e poi gl'I» stituti di studii superiori (il Politecnico di Milano, » le scuole d' applicazione di Napoli e Torino); » può prendere la laurea in chimica, fisica e storia » naturale; può ricevere (all' Istituto superiore di » Commercio in Venezia) l' abilitazione all' Inse» gnamento delle lingue moderne, della Storia, della » Geografia, della Contabilità, dell'Economia e Sta» tistica, ovvero (a Torino ed a Milano) della Ma» tematica, Meccanica, Disegno; può, senza percor» rere l' Università, cioè tosto finito il corso del» l' Istituto, coll' esame di patente presso la sede » di questo, ottenere l' abilitazione per perito agri» mensore. Mentre sotto le leggi austriache per ot» tenerla era mestieri, compiuto il corso liceale, » studiare un anno presso una Università....

» Non meno importanti sono le professioni di pe» rito commerciale, perito ragioniere e perito mec» canico, tutte nuove nelle nostre provincie, ma » che si rendono ogni dì più ricercate. Anzi la » professione di ragioniere, che offre posti onorifici » e lucrosi adesso nei pubblici uffici di tutta spe» cie, è in un movimento di progresso e sviluppo » grandissimo, ed è assolutamente distinta dalle al» tre sezioni d' impiego, di cui un tempo faceva » parte. Di più a tale occupazione si dà nelle sfere « ministeriali tanta importanza, che più d' una fiata

per quel tempo sorgeranno, le opere od imprese pubbliche e private, le migliorie raggiunte dovunque, le nuove produzioni dell'agricoltura, dell'industria e delle arti belle, il movimento scientifico e letterario ravviato dovunque, la maggiore civiltà in poco tempo diffusa, moltissimi pregiudizii a nostro riguardo con arte maligna dai nostri nemici mantenuti scomparirebbero ed il paese acquisterebbe in credito finanziario e politico. Un grande movimento nelle nostre strade ferrate, nelle poste, nei telegrafi apporterebbe guadagno non lieve allo Stato, a tacere dei moltissimi che ne risulterebbero ai privati. Tra le altre se ne potrebbero avvantaggiare immensamente tutte quelle industrie speciali di abbellimento, in cui l'arte ci entra la sua parte, ed in cui l'una o l'altra delle nostre città ha il vanto; ed il vantaggio ottenuto una volta diventerebbe sorgente perenne di guadagni.

In sette anni tutte le nostre Istituzioni provinciali e municipali, unendo a sè l'opera di tutti i privati più distinti, avrebbero compiuto lo studio il più completo di tutto quello che il passato ed il presente promettono per l'avvenire dell'Italia. Tutto si sarebbe abbellito e rifatto a nuovo. Dotti e letterati ed artisti ed industriali avrebbero cercato di fare il loro meglio in ogni cosa, e n'avrebbero a suo tempo il compenso. Quello che si sarebbe pensato, studiato ed operato in questi sette anni da tutti per uno scopo in apparenza esteriore avrebbe giovato immensamente a svolgere tutte le forze intellettuali e produttive del paese, a far progredire la nostra educazione civile e politica, a disciplinarci nella azione, a produrre nei fatti quel rinnovamento nazionale che deve essere oggidì l'ideale di ogni buon patriotta italiano.

P. V.

LA CARTA-MONETA

Come è noto, quattro grandi Stati vanno sottoposti all'impero della carta-moneta.

Negli Stati Uniti d'America, in Austria, Italia e Francia, dal 15 gennaio 1873 ad oggi la carta-moneta è deprezzata, ma la proporzione di questo deprezzamento è sì diversa da meritare ogni considerazione, specialmente per quegli Stati che sottostanno al regime del corso forzato.

Negli Stati Uniti il deprezzamento, o, ciò che torna lo stesso, l'aggio dell'oro da 12 3[8, qual era al 15 gennaio 1873, è pervenuto sino a 18 1[4, con una elevazione di un terzo su l'aggio corrente al 15 gennaio, quanto a dire in un periodo di tre mesi appena.

In Austria la oscillazione fu meno sensibile, imperocchè dal 7 non è pervenuta che all'8 70 per cento.

In Italia il deprezzamento della carta-moneta e quindi l'aggio su l'oro segnava in gennaio 1873 la proporzione di 11,75 per 100, oggi oscilla dal 15 al 16 per cento.

In Francia, invece, dal 4 per 1000 il deprezzamento è pervenuto solamente al 6 per 1000, o meglio 0,60 per 100, con una elevazione minima. In guisa che i fra i quattro grandi Stati sottoposti in questo momento al regime del corso forzato il massimo deprezzamento e la massima progressione del deprezzamento stesso durante l'ultimo trimestre trovansi negli Stati Uniti. Il minimo deprezzamento e la minima progressione del medesimo in Francia.

In questo momento adunque il valore rispettivo delle carte-monete di quattro Stati è come segue:

Una carta verde (*green back*) americana di cento dollari non vale in commercio che 81,75. Una carta austriaca da cento vale 85. Una carta-moneta francese da cento lire vale sino a 99,40! Questi dati statistici sono utili al commercio, e forse necessari agli uomini di Stato; egli è per questo che noi mettiamo qualche studio a ricercarli, e reputiamo cosa utile renderli di pubblica ragione. Ma quale sarebbe la ragione sufficiente della enorme differenza che passa tra il valore tanto deprezzato di una carta verde americana, e quello quasi alla pari della carta-moneta di quella Francia che esce da una catastrofe, e versa a miliardi i suoi debiti di guerra? Quale sarebbe la ragione sufficiente per cui la carta moneta austriaca vale più della italiana, più che l'americana?

Questi quesiti, i più importanti fra quelli che i nostri tempi e le condizioni economiche europee sollevano, hanno mestieri di elementi, di studi e di considerazioni gravissime. Tra i dati statistici, diamo per ora a completamento dei precedenti questi che seguono: Carta-moneta circolante nel regno d'Italia, lire 1 miliardo e 500 milioni. Carta-moneta circolante in Francia, lire 2 miliardi ed 850 milioni. Carta-moneta in circolazione negli Stati Uniti d'America in lire italiane 4 miliardi e 34 milioni!

(*Gazz. dell'Emilia*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Generalmente si credeva che il ministero prima di acconsentire a ritirare le proprie dimissioni, avesse avuto cura di assicurarsi l'appoggio dei capi della maggioranza nella questione degli ordini religiosi. In tal guisa la dimissione sarebbe stata utile, ed il ministero sarebbe uscito dalla crisi più forte di prima. Forse i ministri vedendo che i capi della maggioranza (o almeno alcuni di essi) li pregavano e scongiuravano di rimanere in ufficio e dichiaravano al Re che non vi era ragione di formar un altro gabinetto, hanno stimato superfluo di dettar condizioni, sperando che la maggioranza, dopo il pericolo superato, li appoggiasse senz'altro *totis viribus*. Invece il contegno della maggioranza rispetto al ministero è oggi quello ch'era prima della crisi. Avantieri i ministri si sono ripresentati alla Camera, annunziando che avevano ritirato le loro dimissioni, e furono vigorosamente assaliti dalla sinistra...... ebbene, non un deputato di destra è sorto a difenderli, ad eccezione del Bonghi che ha fatto un discorsetto accademico. Ma l'on. Pisanelli ch'era stato uno degli autori principali della crisi, e coll'aver tanto insistito affinchè il ministero ritirasse la propria dimissione, sarebbe stato in obbligo di pronunziar qualche parola e di spiegare il suo voto del 30 aprile, ha preferito tacere.

È vero che un bel tacer non si può scrivere, e che così il Pisanelli è rimasto possibile per un gabinetto Depretis o Rattazzi, ma è pur vero che in questo modo i partiti si sfasciano. Il Sella prevedeva ciò che è accaduto, e per questa ragione si mostrava così restio a riprendere il proprio posto. Avantieri vedendosi nuovamente lasciato solo dalla destra, ha risposto ai suoi assalitori francamente e come un uomo avvilito e scoraggiato.

La situazione è più che mai oscura ed incerta. La crisi è terminata, ma per quanto tempo? Lascio agli avvenimenti la cura di rispondere a questa interrogazione.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

La frequenza dei visitatori all'Esposizione aumenta in ragione del calo del prezzo ed anche delle migliorie nella temperatura. Il sole beneficandoci dei suoi raggi rallegra le passeggiate verdeggianti ed ombrose del Prater invitando la popolazione a goderne; la quale non desidera meglio che di recarsi a ricuperare quello che perdette nel dì solenne del 1. maggio. Perciò numeroso accorre il pubblico; i tramway e gli omnibus, zeppi di gente, non bastano al trasporto ed i più s'incamminano a piedi. Molti sono quei che entrano all'Esposizione pagando l'entrata di un fiorino; quei che la trovano ancora troppo cara ed aspettano la domenica, vi girano attorno: moltissimi poi quelli che si disperdono nei numerosi caffè, birrarie, trattorie, e siti di passatempo di cui è gremito il Prater. Ve ne ha per tutti i gusti, tutte le età e tutte le forze; i *Campi Elisi*, all'infuori dei *cafè chantants*, non vi offrono nulla di più e di meglio. Il pubblico viennese non è tanto attirato dall'Esposizione quanto dalla curiosità di veder passare gli illustri personaggi ed ospiti stranieri che la visitano. Difatti non passò giornata che non ci venissero e qualche Arciduca, e il Principe di Galles e quei di Prussia e di Danimarca, e l'Imperatore; anche più volte questi augusti visitatori vi si incontrarono e la loro presenza, oltre all'attrazione che esercita, incoraggia eziandio gli esponenti.

—

Francia. Sono attese in Roma varie deputazioni di cattolici francesi, cattolici di III classe, che viaggiano a carovane con prezzi fissi, con ribasso di biglietto di ferrovia e di alloggio. Vengono forse ad incoraggiare i loro fratelli d'Italia a fare i pellegrinaggi alla francese, visto che non ne vogliono sapere ancora. Una società marsigliese che s'intitola *Société générale des pelegrinages à Rome*, s'incarica di prendere questa gente alle diverse stazioni della ferrovia del Mediterraneo, e portarle di peso ai piedi del S. Padre, e *forse*, essendo questo indisposto, ai piedi della statua di S. Pietro.

— Il *Moniteur Universel* così spiega le intenzioni del sig. Thiers:

« L'idea di far proclamare la Repubblica definitiva dai centri e dalla sinistra moderata dell'Assemblea nazionale, gode in questo momento d'un gran favore all'Eliseo. Naturalmente, la proroga dei poteri del signor Thiers per due anni, apparisce come una misura indispensabile affine di completare tale proclamazione. Noi torniamo adunque al famoso terreno del messaggio, o piuttosto d'innanzi il messaggio, giacchè il 13 novembre il signor Thiers diceva ancora: « La Repubblica... Non perdiamo il nostro tempo a proclamarla. » Ora e' sembra che oggi si ha maggior tempo dinanzi a sè; noi ne dubitiamo, ma deve essere così, giacchè i fogli ufficiosi lo annunziano. Noi vogliamo di buon grado dare dei poteri al sig. Thiers, ma domandiamo ove sia la sua autorità sul suffragio universale. Non importa! Le persone più sgomentate nella settimana scorsa, si rasserenarono pensando che la proclamazione della Repubblica conservatrice salverà tutto. Ora, al cospetto di quel che accade, havvi ancora possibilità di stabilire una repubblica conservatrice? Giacchè noi vediamo bene dei conservatori che non sono repubblicani, ma dove sono i repubblicani che non sieno radicali? »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 13873

Regia Prefettura di Udine

AVVISO

Nell'odierno esperimento d'asta per « l'appalto della esazione della tassa di pedaggio lungo i ponti sui torrenti But e Fella, attraversanti la strada Carnica Provinciale del Monte Croce, per la durata di un anno, » tenutosi in questi Uffici di Prefettura a norma dell'avviso 17 aprile p. p. n. 11672, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del migliore offerente signor Pietro Tomat fu Giacomo verso l'aumento di L. 4200 al dato d'asta di L. 12000, che corrisponde al 35 per cento.

In relazione al disposto dall'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare *offerte di aumento*, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al *mezzogiorno preciso del 21 maggio corrente*.

Ferme le condizioni di cui nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta di aumento dovranno essere in bollo da lire una ed accompagnate dal deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato sig. Pietro Tomat fu Giacomo.

Udine, 6 maggio 1873.

Il Segretario di Prefettura
ROBERTI.

Un segno notevole dell'incremento degli affari è il reddito delle poste, il movimento delle corrispondenze e dei vaglia postali. Noi crediamo che sotto a questo aspetto sia un indizio favorevole per Udine e la sua Provincia il seguente:

Paralello
tra la rendita degli Uffici Postali della Provinci[a]
negli anni 1871-72.

Anno 1872	L. 234,604.9[…]
» 1871	» 205,959.0[…]
Differenza in più pel 1872 . . .	L. 28,645.8[…]
In quest'aumento l'Ufficio di Udine concorre con	» 11,678.4[…]
La Provincia	» 16,967.3[…]
Totale	L. 28,645.8[…]

Paralello
fra i Vaglia emmessi e pagati negli anni 1871-7[2]

Anno 1872	L. 2,241,447.[…]
» 1871	» 1,965,139.3[…]
Differenza in più pel 1872 . .	L. 276,308.[…]

Paralello
tra le rendite del I. trimestre del 1872-73.

Anno 1873	L. 59,590.9[…]
» 1872	» 52,850.[…]
Differenza in più nel 1873 . . .	L. 6,740.7[…]
nelle quali l'Ufficio di Udine concorre con	» 2,501.[…]
La Provincia	» 4,238.[…]
Totale	L. 6,740.[…]

Se è notevole l'aumento nel 1872 rispetto [al] 1871, si vede che il 1873 continua ad essere ne[lla] via ascendente presso a poco nella stessa misura.

—

Associazione democratica P. Z[o]rutti. I Soci sono convocati in Assemblea stra[or]dinaria, a termini dell'art. 11 dello Statuto, nei [lo]cali dell'Associazione, per il giorno di lunedì [..] maggio corr. alle ore 8 1[2 pom. per trattare [il] seguente oggetto:

Accettazione di nuovi soci effettivi.

Udine li 10 maggio 1873.

La Presidenza.

—

Casino Udinese. I Soci sono invitati a[lla] seduta che avrà luogo lunedì 12 corr. alle ore [..] pom. nei locali della società, per deliberare so[pra] gli oggetti portati dal seguente ordine del giorn[o]:

1. Approvazione del Consuntivo 1872.

2. Proposta avanzata dalla Presidenza all'ono[re]vole Municipio di Udine, riguardante le modalità [di] pagamento delle L. 11,000, spese in più per i la[]vori del nuovo Casino.

—

Due Giapponesi, commissionati dal lo[ro] Governo di studiare l'industria serica in Italia [e] anche, crediamo, altri rami di coltivazione, verra[n]no tra pochi giorni anche in Friuli. Noi abbia[mo] veduto la prima volta i Giapponesi ed i Cinesi [co]me giuocolieri sui nostri teatri; ma ora quei [po]poli della estrema Asia girano il mondo per [stu]diare le applicazioni al proprio paese delle migl[iori] cose ch'ei trovano negli altri. Non è questo [un] esempio degno di essere imitato?

—

Ai Preposti scolastici, dei cui d[...] e fatti ebbi talvolta opportunità di discorrere [in] questo Giornale, dedico la ristampa di una let[tera] che l'illustre e venerando Nicolò Tommaseo scriv[eva] da Firenze, 30 marzo 1873, al prof. Ferrato is[pet]tore scolastico municipale di Padova. Ignoro s[e in] Padova esista una Commissione civica pegli stu[di] e con quali attribuzioni, come esiste tra noi; ma[] che quel Municipio esercita la sorveglianza s[ulle] proprie Scuole mediante l'opera del Ferrato, p[ro]vetto maestro e Direttore in pensione, quindi il meg[lio] competente per le funzioni d'Ispettore. Ora avendo [io] inviato al Tommaseo un esemplare della sua Relazi[one] sulle Scuole elementari di quel Comune alla fine [del] passato anno scolastico, ne riceveva la seguente [let]tera che il *Corriere Veneto* di giovedì passato [8] maggio, pubblicava, e che autorevolmente confe[rma] quanto io dissi in parecchi miei articoli. Preg[...]

» dalla sede del Governo si diramano circolari ad » eccitare gl'impiegati di uffici amministrativi di » varie sorte (monti di Pietà, Istituti di beneficenza ecc.) a fornirsi della patente di ragioniere, » ritenuta indispensabile per poter coprire posti di » momento in essi. Del resto, mentre è noto quanto giovi a chi desideri battere la carriera degli » Uffici municipali, l'aver appartenuto alla così detta » Sezione Amministrativa commerciale in un Istituto tecnico (come ne son prova patente o diuturna, gli esami per l'abilitazione al segretariato » municipale), i concorsi per posti nella Prefettura, » nelle questure, nelle Amministrazioni provinciali, » nelle Poste e Telegrafi, ecc. portano sempre l'obbligo di presentare, assieme ed invece di altri titoli equipollenti, la licenza dell'Istituto tecnico. » Restano ancora le carriere commerciali, in cui » adesso la ricerca di giovani continua di molto a » superare l'offerta, e in cui fecero e fanno sempre buona prova gli studenti degli Istituti, come » quelli che vengono forniti di un'ottima e vasta » educazione linguistica, ed istituiti pure egregiamente nella computisteria e nell'economia elementare.

» Tutti questi fatti, oltre all'ampia apertura che, » per l'alto commercio e per la carriera consolare e per le funzioni d'insegnante negli stessi » Istituti professionali ed industriali, già sopra notate, offre la Scuola di Venezia, dimostrano una » volta di più quante opportunità si presentino ai » giovani, mediante una sola sezione dei soliti » corsi ».

Ma non basta, chè altro vasto campo alla attività dei giovani usciti dall'Istituto tecnico si offre nell'agricoltura, nelle arti, nelle industrie: del che ragiona pure l'opuscolo, dimostrando quanto urgente bisogno ci sia che anche in codeste applicazioni pratiche la scienza dia la base, e mantenga un razionale e costante indirizzo.

In maggiori particolari si discende di poi discorrendo dell'ordinamento del nostro Istituto, avuto riguardo ai nuovi programmi adottati dal Governo. Si parla, col sussidio delle cifre, dello sviluppo dell'istruzione tecnica fra noi dal 1866 in poi, si spiega il perchè codesto sviluppo non abbia preso più ampie proporzioni, si dimostra che il numero degli allievi oggidì limitato, dovrà andare crescendo di conserva coll'aumentare e migliorare delle Scuole tecniche, le quali, a Udine, a Gemona, a Pordenone, a Portogruaro, danno e daranno sempre più, alunni bene preparati ad accingersi con profitto agli studi tecnici superiori. Noi non possiamo diffonderci di soverchio nell'analisi di questa parte dell'opuscolo il quale, del resto, merita di esser letto e meditato per intero da ognuno cui stia a cuore il miglioramento del paese, ed in ispecie da coloro, ripetiamo, ai quali questo cenno è indirizzato. Una notizia però vogliamo riprodurre, la quale dimostrando col fatto quante strade siano aperte a chi esce con onore dall'Istituto tecnico, presenta uno speciale interesse:

« Il numero totale dei licenziati somma a 55, ma » avendo tre ottenuto il doppio diploma, tal numero » è ridotto a 52. Di questi 12 continuarono gli studii nei Politecnici di Gratz e Zurigo, nell'Università di Padova, nella Scuola superiore di Commercio in Venezia e di Agronomia in Milano, in Istituti agrari della Germania, 13 esercitano già » con vantaggio la professione del perito, 3 ottennero conveniente impiego in rami di pubblica » istruzione, e dei rimanenti, alcuni, per la massima parte licenziati dalla Sezione commerciale, attendono agli interessi propri o prestano l'opera » loro in Amministrazioni pubbliche o private, e » ve n'ha ben anco qualche altro che si recava testè all'estero, onde compiere presso un'officina » il tirocinio in qualche ramo speciale di industria, » ed al ritorno esercitarla nel proprio paese.

» È certo ottimo precedente per l'avvenire dell'istruzione tecnica, che, fatte poche eccezioni, » tutti coloro che escirono licenziati dal nostro Istituto, sebbene in giovane età ed in tempi non » troppo favorevoli, pure presto ebbero mezzo, con » utile proprio, di mettere a profitto le cognizioni » acquistate; e dell'opera loro vorrà valersi il pa[ese] » ancor più in seguito, quando, migliorate le c[on]dizioni economiche, alla vita dei commerci e d[elle] » industrie sarà aperta una nuova fase di pros[pe]» rità. Nè (e di ciò non v'à dubbio) trascorrera[nno] » molti anni che la gioventù nostra, adesso an[cora] » immatura, fatta poi pratica delle varie impres[e e] » negozii, potrà raggiungere quell'eccellenza che [...] » invano si desidera e che, nostro malgrado, ci [co]» stringe a ricorrere altrove a far ricerca dei [capi] » fabbrica e dei direttori delle nostre aziende [ed] » officine ».

Chiude l'opuscolo col ricordare altre benemere[nze] dell'Istituto tecnico verso il paese, il quale all'el[etto] corpo insegnante che vi spende l'opera propria, [mo]strerà, meglio che altrimenti, la propria stima [e la] propria gratitudine coll'approfittare di tutti i mezzi d'istruzione che esso pone a disposizione [dei] volonterosi.

L'opuscolo fu distribuito ai Municipii della P[ro]vincia, agli Istituti di istruzione ed educazione alle persone più note per affetto alla pubblica c[osa].

Noi speriamo d'aver richiamato su essa l'att[en]zione di molti, cui altrimenti sarebbe forse sfug[gito] un lavoro, che fra gli altri meriti ha pur quell[o di] presentarsi con una modestia, la quale d'ordin[ario] è poco atta a fare strada nel mondo.

Preposti scolastici udinesi a leggerla e a meditarla.

C. Giussani.

Lettera di Nicolò Tommaseo

Preg. sig. Ferrato.

La sua Relazione intorno alle Scuole elementari del Padovano, onora Lei, e la città cara a me. Con ragione Ella nota troppa nella macchina del pubblico insegnamento l'importanza assegnata alla amministrazione, la quale, in tutte le faccende del nostro e d'altri Governi, dà peso alla parte materiale, scema l'attenzione dovuta alle cure spirituali, e risica di creare un esercito d'impiegati noiosi e annoiati, schiavi e pedanti. Troppi Ella nota gli studii da' quali sono aggravate segnatamente nella classe seconda le teneri menti; onde dal tedio dell'imparar malamente, e dalla disperazione d'intendere daddovero, la distrazione e la svogliatezza, con tutte le triste loro sequele, sequele contagiose. Imitabile mi pare l'esempio del fare a tutti i maestri delle campagne apprendere gli elementi dell'arte agraria, e benemerite le fatiche pie che l'abate Rizzo a ciò dedicava. Bisogna persuadersi che ai campagnuoli e a' popolani di città l'ammaestramento non accomodato alla loro condizione, risica di farsi tentatore, e raffittire la grossa famiglia degli scontenti, cioè a dire de' più miserabilmente infelici. Nè a questo fine conferiscono gran che, con le norme loro troppo generali e insieme troppo strette, le scuole normali, i programmi che prescrivono tanta qualità e quantità di materia da digerire in tal tempo e da dimostrarne consumata la secrezione in tante settimane nè più nè meno; le interrogazioni dettate da farsi agli esami; e tutte le guarentigie meccaniche, le quali fanno e de' maestri e degli scolari non altro che macchine. Sta bene che l'uffizio sostenuto per anni, e altri titoli accettevoli tra persone discrete, dispensino dalla condizione della patente richiesta; patente che pur troppo sappiamo quanto sia guarentigia insufficiente da sè. Veggonsi altrove atti di stiticheria prepotente, che sarebbe ridicola se non fosse odiosa e spietata. E se non si muta, Austria parrà liberale e ispirata al costor paragone. Maschi e femmine in scuole miste, non paiono a me da ammettere se non nelle prime prime; e così credo che intenda anche Lei; ma in quelle prescegliere volentieri, al possibile, donne maestre, anco che avessero meno erudizione pedagoga. E l'erudizione pedagoga mi par che minacci di diventare oramai più che troppa. Consento alle ragioni ch'Ella reca dell'essere nelle scuole femminili il profitto maggiore; ma, invece di porre tra coteste ragioni che la femmina è *vaga di lode*, direi ch'ella sente con più delicatezza, e però con più vera forza, l'onore siccome il pudore; e soggiungerei che, d'ordinario più raccolta tra le pareti domestiche, prende l'abito già d'osservare e operare, e le due cose s'aiutano mutuamente. Lodo che i premii non sieno profusi, ma non li vorrei a proporzione di numero, uno per venti, con tante menzioni di lode, e non mai più. E potrebb'essere che ne servisse anche meno. Premiare atti o abiti virtuosi, no. E agli insegnanti, meglio che premii, speranze di campamento migliore, quando sia meritato, e rispetto e pietà.

Mi creda.

Dev.
Tommaseo.

Arresto. Da questi agenti di P. S. venne jeri arrestato il pregiudicato S.... Giuseppe, domestico di Udine, siccome imputato di furto e di contravvenzione alla sorveglianza.

— Dalle stesse guardie e per contravvenzione all'ammonizione, fu oggi arrestato C.... Vincenzo, calzolajo di Udine, non che G.... Antonio di Udine, per oziosità.

Errata Corrige. Nel N. 89 di questo Giornale fra i morti nell'Ospitale Civile fu stampato il nome di *Santo Bevilacqua fu Antonio* d'anni 68 barbiere. Dobbiamo rettificare quell'indicazione essendo che egli non morì all'Ospitale, ma al suo domicilio in Calle del Paradiso N. 216.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *La Favorita.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente romano della *Nazione* dice che il successo della legge sulle corporazioni religiose dipende dalle dichiarazioni che faranno i ministri a proposito di essa. «Mentre, egli dice, ci è un gruppo di deputati lombardi, ed uno di deputati romani, v'è anco una leggiera frazione di veneti, i quali vogliono, prima di dir di *sì*, essere formalmente assicurati che il Governo non mira affatto alla così detta e tanto strombazzata conciliazione col papato. Or voi sapete che questo è un tasto delicato assai: un Ministro non può parlare di simile argomento con la stessa libertà di un membro qualunque del Parlamento: e un Governo può non provocare minimamente la conciliazione, non desiderarla nemmeno, ma non può affermare solennemente in Roma di voler far guerra ad ogni costo e con tutti i mezzi al Vaticano.»

— L'on. Sella comincia a comprendere che, sciolta la questione delle Corporazioni religiose, i deputati prenderanno il volo, e non vi sarà forza che basti a trattenerli per discutere le nuove imposte. Il Ministero si rassegnerebbe a rimandare i provvedimenti finanziari a novembre, ma insisterebbe perchè il Parlamento gli votasse, prima di dividersi, il disegno sulla circolazione cartacea. Questo progetto cui non resta che dare l'ultima mano, e che il Sella di nuovo ha preso impegno di presentare al più presto, si vagheggia, a torto o a ragione, come una speranza per porre un argine al disastroso torrente dell'aumento dell'aggio sull'oro. (*Nazione*).

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che durante l'ultima crisi ministeriale, il conte di Launay, nostro ministro a Berlino, inviò frequenti telegrammi in cifre al Ministro degli esteri, i quali dicesi si colleghino con alcune trattative in corso di qualche importanza.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Alcuni giornali si sono occupati del prossimo viaggio di S. M. il Re a Vienna e Berlino, mettendo in rilievo la importanza politica. Noi pure, già è qualche giorno, ci occupammo dello stesso argomento, ed esprimemmo il vivo desiderio che quel viaggio si effettuasse. Dobbiamo per altro aggiungere che ancora nessuna deliberazione in proposito è stata presa. S. M. manifestò già al Principe Umberto il suo proponimento di recarsi a Vienna; ma nei Consigli della Corona nessuna risoluzione, per quanto sappiamo, è stata ancora presa.

Ci sia lecito esprimere di nuovo il desiderio che il viaggio di S. M. il Re possa aver luogo, perchè sieno sempre meglio stretti i vincoli fra la Corte d'Italia e quelle di Vienna e Berlino.

— Benchè il Papa sia in condizioni disperate di salute, i suoi porporati aguzzini persistono a fargli recitar la commedia della salute! Come obbligarlo a sorbir la morte a goccia a goccia. Ieri l'altro, narra il corrispondente della *Gazz. di Napoli*, si reggeva a mala pena: e fu costretto a ricevere, a lasciarsi leggere il solito indirizzo e a dare la solita risposta alla carovana francese del signor Damas. Questi ebbe a dire ieri sera che il viso di Pio Nono portava le tracce del belletto.

Non sarebbe stata la prima volta che l'hanno costretto a rimediare ai danni degli acciacchi e dell'età con questi mezzi da cortigiana. A tale siamo discesi!

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Mi dicono che al Vaticano si organizza una clamorosa protesta pel giorno in cui la Camera voterà il progetto sugli Ordini religiosi. A questa protesta parteciperebbe quanto maggior numero è possibile di Vescovi, ed anche una parte cospicua del Collegio cardinalizio. A fine di raccogliere adesioni, si sono spedite delle circolari in tutte le diocesi.

— Il ministero dei lavori pubblici ha impartite istruzioni agli Uffici del Genio Civile, perchè le riparazioni agli argini del Po siano quanto prima intraprese contemporaneamente su diversi punti.

Nella seduta parlamentare dell'8 *corrente* è continuata la discussione del progetto sulle corporazioni religiose.

Minghetti svolse il suo concetto circa i rapporti tra la Chiesa e lo Stato; esaminò le ultime riforme germaniche dicendo di non credere in Italia efficace il sistema giurisdizionale. Disse di desiderare che siano pareggiati i diritti e i doveri di tutti i cittadini, regolata l'associazione e formazione degli enti morali, ed ordinata la proprietà ecclesiastica. Accettando il progetto, osservò che le differenze manifestate finora sono lievi. Parlando della conciliazione ricordò le tradizioni della politica italiana nella questione romana; nè persecuzione nè alleanza, ma libertà.

Casarini, rispondendo per un fatto personale, difese le sue idee, ribattè il sistema della conciliazione politica finora seguito, da cui ha visto derivare fatali conseguenze.

Bonghi combattè le osservazioni di Casarini circa la conciliazione, spiegando le opinioni espresse in un suo scritto. Constatò i risultati molto favorevoli all'Italia ottenuti dalla politica fin qui seguita. Rilevò i pericoli e i mali che ravvisa nel sistema radicale degli avversari. La conciliazione debbe farsi specialmente fra i cittadini e lo Stato.

Miceli combattè vivamente il progetto che reputa fatale per le concessioni che vengono fatte al clericato. Disapprovò il contegno del governo verso il papato e lo trovò non indipendente nè liberale: «Non si transiga coi nemici d'Italia e della civiltà e si applichi la politica italiana.» Mostrò i mali che vede nella conciliazione e nelle alleanze che crede tentate coll'autorità ecclesiastica.

Massari parlò in contrario senso, chiamandosi sempre amico di ogni libertà e si riservò sul voto alla legge. Constatò come il patriottismo e l'assennatezza del popolo romano che non reagì contro gli oppressori e la saviezza del governo abbiano reso facile il cambiamento delle istituzioni e agevolato l'andamento soddisfacente della cosa pubblica. Espose i frutti raccolti dalla politica savia e moderata che fu seguita e presentò i pericoli che deriverebbero da un sistema contrario.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 7. S. M. l'Imperatrice di Russia, dopo ricevuta la visita del Re, si è recata oggi a visitare la Villa Reale di Campodimonte e la Cappella di S. Severo.

Parigi, 8. Assicurasi che almeno trecento deputati conservatori si sono intesi per agire d'accordo alla riapertura dell'Assemblea.

I giornali clericali recriminano con violenza contro la proibizione dei treni speciali per i pellegrini francesi fatta dal Governo italiano.

Una lettera dell'intraprenditore della gita dichiara di abbandonare l'idea, cedendo alla violenza.

Aia, 8. Un dispaccio di Thiers a De Gabriac, ministro di Francia, nel quale dà assicurazioni amichevoli, dice che la Francia si mostrerà sempre amica dell'Olanda, sia che l'inviato Achemese venga o no in Francia.

Desidera personalmente il successo della seconda spedizione contro gli Achemesi.

Roma, 10. (*Camera. Seduta mattutina.*) *Mancini* interroga sui conflitti amministrativi e giudiziarii, rilevando gl'inconvenienti e i danni che derivano dalla difettosa organizzazione del Consiglio di Stato. Sollecita la presentazione del progetto che li rinnova, e le istruzioni ai Prefetti perchè contribuiscano a farli sparire.

Lanza conviene nella necessità di riforme per far cessare o almeno diminuire i molti lamentati conflitti. Ne accenna alcuna, come il parere preventivo obbligatorio pei Prefetti, e pei Consigli di Prefettura, quindi l'appello del Prefetto al Ministero, prima di decidere. Riferendo alcuni dati di fatto, dichiara che farà studiare la questione per presentare il progetto, e dare le istruzioni necessarie alle Autorità amministrative, onde togliere gli attriti nocivi e gl'inconvenienti pei quali non ebbe prima d'ora richiami.

Peruzzi, appoggiando l'istanza di Mancini, osserva trattarsi di riforme fondamentali, non di semplici temperamenti di modalità, e riservasi di presentare, occorrendo, un progetto con Mancini. L'interrogazione è esaurita.

Firenze, 9. La Banca nazionale ha rialzato l'interesse delle anticipazioni al 6 per cento.

Vienna, 9. Nelle sedute delle due Delegazioni si stabilì l'accordo circa tutti i bilanci ad eccezione di due capitoli. In uno che si riferisce al bilancio straordinario della guerra, la Delegazione austriaca accordò la fabbricazione di 75 mila fucili nel sistema Werndl, mentre la Delegazione ungherese accordò soltanto la spesa per 50 mila fucili.

Un altro capitolo si riferisce alle spese fatte nel 1870-71, pei confini militari, per le quali la delegazione austriaca contrariamente alla delegazione ungherese, ricusa l'indennità. Una seduta comune delle due delegazioni è dunque necessaria per appianare le divergenze.

Vienna, 9. La *Nuova Stampa* annunzia che il Principe di Montenegro arriverà a Vienna il 24 maggio per visitare l'Esposizione, e trattare della costruzione della strada dalla Dalmazia al Montenegro. Incontrerà a Vienna il Principe di Serbia.

Pietroburgo, 8. L'Imperatore di Germania è partito per Königsberg, e arriverà domani a Berlino.

Cristiania, 8. Lo Storthing respinse la Convenzione monetaria scandinava con voti 58 contro 51.

Madrid, 8. La sconfitta di Dorregaray è confermata ufficialmente. Il treno di Badajoz e il corriere di Andalusia furono ieri arrestati e derubati. Assicurasi che Nouvillas riparte per la Navarra conducendo nuove truppe.

Bilbao, 8. Le bande Campo e Gomez furono sconfitte, lasciando molti morti e prigionieri. Credesi che i Cabecilla siano morti.

Vienna, 8. Dopo la chiusura della Delegazione, che avrà luogo al più tardi domenica, il ministro della guerra Kuhn, col vice-ammiraglio Pöcke, partirà per la Dalmazia, trattenendosi colà 14 giorni per ispezionare le fortezze e le stazioni marittime. Il luogotenente Rodich, con alcuni deputati li accompagneranno nel loro viaggio d'ispezione.

Vienna, 9, ore 1 1/4 pom. Tutti gli affari di Borsa sono completamente sospesi; ignorasi quando si riprenderanno.

Vienna 8. Stando alle notizie della sera, i fallimenti della giornata ammontano a circa ottanta. Secondo il *Tagblatt*, i rappresentanti delle Banche devono questa sera essersi riuniti presso il banchiere Schei, onde premunirsi contro una catastrofe.

In seguito al voto delle Delegazioni, il ministro della guerra Kuhn e il contrammiraglio Pöcke imprenderanno un viaggio in Dalmazia, onde scegliere la località per situare un secondo porto militare.

Il *Volksfreund* pubblica un memoriale, datato dal 9 del p. p. febbraio, che venne indirizzato al conte Andrassy acciò patrocinasse la causa delle case generalizie di Roma.

Vienna, 9. Parecchi giornali del mattino fanno ascendere le insolvenze, conosciute già fino da ieri, a 101.

I fogli del mattino annunziano inoltre che oggi nel pomeriggio avrà luogo un'altra riunione di Banche presso lo stabilimento di Credito.

Secondo la *Neue freie Presse*, l'Imperatore s'avea ieri fatto dare un Rapporto sulla situazione della Borsa, in seguito a che, nei circoli della Borsa, si sperava sopra un aiuto pecuniario da parte dello Stato.

Cracovia, 8. L'Arciduca Carlo Lodovico ripartì questa mattina per Vienna.

Pietroburgo, 8. La divisione Kasnowodsch, partì alla fine di marzo, la divisione di Mangischlak alla fine di aprile contro Khiva. Ottimo è lo stato di salute delle truppe.

Parigi, 8. I progetti di legge costituzionali del Governo, riguardo la trasmissione dei poteri, propongono la prolungazione dei poteri di Thiers fino alla nuova assemblea nazionale; a lato del medesimo fungerebbe peraltro una delegazione di deputati. La seconda camera consiste di 250 membri dei quali 50 sono eletti dalle corporazioni dello Stato e 200 dal suffragio universale.

Madrid, 8. I membri della Commissione permanente decisero di protestare contro lo scioglimento illegale della Commissione.

I conservatori deliberarono di partecipare alle elezioni. A deputati di Madrid porteransi Serrano, Figuerola o Martos.

Parigi, 8. Jeri in consiglio di ministri fu data lettura ed approvato il preambolo alle leggi costituzionali

Vienna, 9. A quanto annuncia l'odierno foglio serale della *Neue Freie Presse* il motivo dell'odierna sospensione degli affari di Borsa, fu l'insolvenza della casa bancaria Petschek, la quale godeva di un particolare credito, e dalla sospensione degli affari, sarebbe derivata la *deroute* di cui non s'udì mai l'eguale. Un gran numero dei frequentatori della Borsa domandano; che il Governo ordini mediante un moratorio la sospensione degli affari da 8 a 14 giorni. La Camera della Borsa è intenzionata di chiedere al ministro delle finanze, che esso dall'attuale situazione della Borsa tragga argomento di sollecita disposizione per impedire che avvenga una crisi monetaria e commerciale.

La *Neue Freie Presse* constata che la situazione monetaria è finora favorevole, ma che manca il credito per le operazioni; le somme disponibili non possono venir adoperate perchè è scossa la fiducia nei possessori di effetti.

I maggiori istituti di cambio e le più solide Banche ricevettero ordini di acquisto.

Il presidente della Camera di Borsa si recò dal ministero delle finanze per ottenere che la Banca Nazionale sconti in numero copioso le cambiali e che dagli avanzi di cassa del Governo vengano messi a disposizione delle Banche i mezzi necessari per pagare, verso copertura, i tagliandi che scadono, onde impedire che le Banche risentano il danno derivante da un agglomeramento di grandi riserve. L'Istituto di Credito convocò a una conferenza i Direttori delle Banche.

Vienna, 9. (Ore 1 min. 10 pom.) Oggi nessun affare. Proposte petizioni per moratorio di otto giorni.

(Ore 2.50 pom.) Chiusa: Corsi ufficiali: Credit 315, Rendita 69.50, 72 80, Londra 108.90, 109.15, Napoleoni 8.72, Parigi 42.70, 4280.

Questa sera avrà luogo una conferenza di tutti i capi degl'istituti e case bancarie onde concertarsi sul modo di procedere per una compensazione e per adottare le opportune misure.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

9 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.1	744.7	746.3
Umidità relativa . .	78	86	94
Stato del Cielo . .	cop.	q. cop.	cop.
Acqua cadente . . .	2.4	0.2	0.4
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	11.5	13.1	11.9

Temperatura (massima 14.5
Temperatura (minima 9.5
Temperatura minima all'aperto 7.7

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 8 maggio

Austriache	203.1/4	Azioni	193.1/4
Lombarde	116.1/4	Italiano	61.1/4

PARIGI, 8 maggio

Prestito 1872	88.82	Meridionale	192.75
Francese	54 52	Cambio Italia	13.1/2
Italiano	63.75	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	441.—	Azioni	818.—
Banca di Francia	4180.—	Prestito 1871	88.42
Romane	100.—	Londra a vista	25.39
Obbligazioni	171.—	Aggio oro per mille	4 3/4
Ferrovie Vittorio Em.	170.50	Inglese	93.1/2

LONDRA, 8 maggio

Inglese	83.1/2	Spagnuolo	20.1/4
Italiano	62.7/8	Turco	54.1/4

NUOVA-YORCK 8. Oro 117.1/4.

FIRENZE 9 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2447.50
» fine corr.	73.18. —	Azioni ferrov. merid.	484.50
Oro	22.86 —	Obblig. » »	223.—
Londra	28.74. —	Buoni	—.—
Parigi	114. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	73. —	Banca Toscana	1723.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1151.25
Azioni tabacchi	916. —	Banca italo-germanica	549.50

VENEZIA, 9 maggio

La rendita pronta cogli interessi da primo gennaio p. p. da 73.10, a —.— e per fin giugno pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 73.50 a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.90	»	—.—
Banconote austriache	»	262.50	»	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	71 90
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.88	22 90
Banconote austriache	262.50	—.—

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 832 — 2

Avviso

Con Reale Decreto 16 febbraio p. p. n. 1307 il Notaio D.r Desiderio Provasi ottenne il tramutamento dalla residenza in Rigolato a quella in Valvasone, Distretto di Pordenone.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto, di l. 1500, mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in Carte di pubblico credito a valore di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne, fino dal 29 aprile a. c., installato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale

Udine, 6 maggio 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 425. — 2

Avviso

L'asta per la vendita legnami di cui l'avviso 18 aprile p. p. N. 346 andò deserta per mancanza d'aspiranti.

Un secondo esperimento viene col presente indetto pel giorno di giovedì 29 corrente alle ore 10 antim. alle medesime condizioni portate dall'avviso suddetto.

Soltanto si avverte che il dato d'asta per il lotto III anzichè di lire 4232.40 erroneamente indicato nel suddetto Avviso, è di lire 1924.41, e che si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria anche se si presentasse un solo aspirante.

Arta li 5 maggio 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi

Avviso di concorso

A tutto 30 corrente sono aperti i concorsi ai seguenti posti:

a) Maestro Comunale coll'annuo emolumento di l. 500.

b) Maestra Comunale coll'annuo emolumento di l. 334.

Gli stipendiati verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le istanze di aspiro munite di bollo competente e corredate a tenor di legge verranno dirette alla Segreteria Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Comunale Scolastico.

Lusevera li 3 maggio 1873.

Il Sindaco
V. Rinosa. — 2

MUNICIPIO DI POZZUOLO DEL FRIULI

Avviso — 3

Per Ministeriale disposizione fino dal 1 del corrente mese fu attivato un Ufficio Postale di II classe in Mortegliano al quale venne aggregato anche questo Comune; si previene quindi che essendosi così costituito un nuovo Distretto postale, le lettere per Udine e viceversa, devono essere munite di francobollo da cent. 20, in luogo di cent. 5, e ciò a toglimento delle multe cui incorrerebbero i destinatarj.

Pozzuolo li 5 maggio 1873.

Il Sindaco
V. Folini

AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di **pietre** (coti) **d'affilare falci** delle più rinomate cave della Bergamasca.

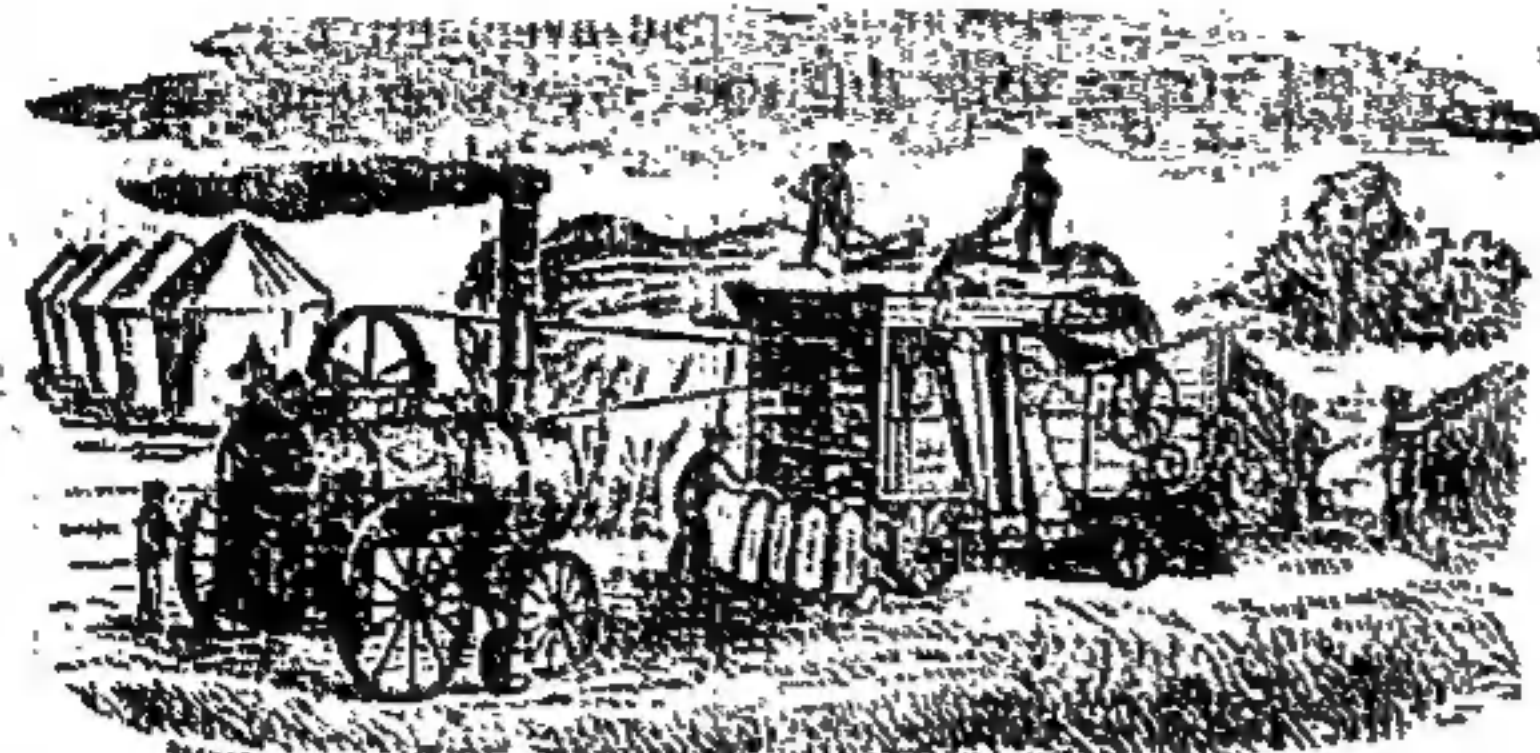
Vendita in Sacile presso **Antonio Filiputti e C.** Piazza Maggiore 20

CATALOGHI ILLUSTRATI SPEDITI GRATIS.

MACCHINE AGRICOLE INGLESI

della rinomata Fabbrica

R. GARRETT AND SONS

Deposito in MILANO, *Corso di Porta Nuova 26.*
id. in FERRARA, *nell' Arsenale Vecchio.*

LOCOMOBILI e TREBBIATOJ

di ultima perfezione, ora giunti a prezzi di fabbrica.

SOLI RAPPRESENTANTI IN ITALIA

Ingegneri J. WHITMORE e P. GRIMALDI.

Milano, *Galleria V. E. Scala N. 20*

Agenti in Padova, signori **B.** e **G.** fratelli **Guerrana.** 3

CATALOGHI ILLUSTRATI SPEDITI GRATIS.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO

A. Filippuzzi Udine

Farmacia in Contrada del Monte e Farmacia in Contrada Strazzamantello

Per ispeciali contratti stabiliti con varie fonti di **Acque minerali nazionali ed estere** la direzione avvisa il pubblico di Città e Provincia che le **due Farmacie** che fanno parte del **laboratorio e drogheria Antonio Filippuzzi** trovansi costantemente provedute d'**Acqua di Recoaro fonte Lelia, di Pejo, di Valdagno, Raineriane solforose, Cattuliane, Rameico Arseniale di Levico, della Torretta di Monte Catini, di Vichy, di Carlsbader, di Boemia ecc.**

SCIROPPO DI TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO

Fu onorato da splendidi certificati medici che si trovano stampati nell'istruzione che accompagna la bottiglia, da qualche anno è ricercatissimo in Provincia, e fuori, è **bibita gradevole, rinfrescante, economica.** Facendone acquisto di non meno di sei bottiglie da Lire 1, si pratica lo sconto del **10 per cento.** Per 12 bottiglie il **15.**

Deposito nelle **due Farmacie,** di tutte le specialità del Laboratorio **Brera di Milano,** e ricchissimo assortimento di apparati **Medico Chirurgo.** 2

PREMIATA FABBRICA

DI — 6

Olj ed Unti per carri e macchine

DI

F. MOSCHITZ IN MONFALCONE

(Austria)

Per ordinazione, prezzi correnti ecc., rivolgersi direttamente.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'ABEILLE MEDICALE

DI PARIGI

L'**ABEILLE MEDICALE DI PARIGI** nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio **ACCENNA**, alla **TELA ALLA ARNICA** di **OTTAVIO GALLEANI** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **CONSTATATE** di cui or voglio far « cenno: Applicata alle **RENI** pei dolori lombari, o **REUMATISMI** e principalmente nelle « donne soggette a tali disturbi, con **LEUCORREA**, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero **DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI** stanchezza di « un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **FATICOSO.** dolori puntorii, costali, « od intercostali; in *Italia Germania.* poi se ne fa un grande uso contro gl'incomodi ai « **PIEDI**, cioè **CALLI**, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, « stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa « **TELA** del Galleani, ma proporla ai **MEDICI** ed ai privati, anche come cerotto nelle « medicazioni delle **FERITE**, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **GONOREE INIEZIONI UTERINE** contro le **PERDITE BIANCHE** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **ESCLUSIVO** nelle **CLINICHE PRUSSIANE** per combattere prontamente le **GONOREE VECCHIE E RECENTI.** come pure contro le **LEUCORREE** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **DIFFICOLTÀ D'ORINARE** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la **RENELLA.**

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **STOMACO**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N. B. La farmacia **Galleani**, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In UDINE si vende alle Farmacie **Comelli, Fabris e Filippuzzi.** 26

NUOVO E GRANDE
ASSORTIMENTO
DI

CARTE

DA

TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE

Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi **45** al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza. 72

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE

GARANZIA ED ISTRUZIONE ILLIMITATA

MACCHINE A CUCIRE della Ca. SINGER di New-York

HAJO MÜLLER & Cie DEPOSITO A TORINO

6, Via San F.co da Paola 6

Queste macchine sono adottate negli opifizi governativi

UDINE presso B. BORTOLOTTI
piazza S. Giacomo.

32 *Deposito filo, sete, aghi ed olio per macchine*

ANNO SECONDO — **Vincite avvertite N. 49**

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt'ora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *cedole, serie* e *numero* nonchè il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) *di controllare ad ogni estrazione* i titoli datile in nota, *avvertendone subito con lettera* quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurar loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua antecipata

Da N.	1 a 5	Obbligazioni anche sopra diversi prestiti	L. 0.35
»	6 a 10	» » » » »	» 0.30
»	11 a 25	» » » » »	» 0.25
»	26 a 50	» » » » »	» 0.20
»	51 a più	» » » » »	» 0.15

Diriggersi con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta **Emerico Morandini** Contrada Merceria N. 934 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi.

La Ditta suddetta *acquista, cambia* e *vende* Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

EMERICO MORANDINI.

SI TROVANO VENDIBILI

LETTERE DI PORTO

o

BOLLETTINO DI SPEDIZIONE

a grande e piccola velocità

al prezzo di L. 2 al 100 e L. 15 al mille; presso i Tipografi **Jacob e Colmegna**

Chi desidera averle col proprio nome, può acquistarle al medesimo prezzo.

MACCHINE A CUCIRE

AVVERTIMENTO

Essendo venuti a conoscere che senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome **Singer** applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **Frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di **far cessare questo abuso** adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **Falsificatori.** Il nome « **Singer** » fa parte della nostra **Marca di fabbrica**, su una placca ovale sulla cui parte superiore stanno le parole « **The Singer Mfg. Co. N. Y.** ».

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo Industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta proprietà.**

Noi siamo risponsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER
Manufacturing Company.

HAID, MULLER et C.
Rappresentanti per l'Italia, Torino.

G. B. WOODRUFF
Ger. Gen. per l'Europa 147 Cheapside Londra

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate riceverà in premio una macchina del valore di Lire 275.)

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.